

Leggende ai piedi delle Dolomiti



Leggende ai piedi delle Dolomiti



A caccia di leggende

Come Consorzio, abbiamo sempre riconosciuto nella Comunità un elemento essenziale che ci definisce e ci distingue rispetto ad altre destinazioni turistiche. La nostra missione è quella di agire come facilitatori e promotori di iniziative con ricadute sociali positive. Per questo, sosteniamo con entusiasmo i progetti proposti dalla comunità, soprattutto quelli dedicati ai giovani, che rappresentano il nostro futuro. Il progetto “A caccia di leggende”, che coinvolge i giovani locali e mira a riscoprire e valorizzare le tradizioni del territorio, incarna perfettamente i nostri obiettivi. Siamo quindi orgogliosi di essere l’ente capofila di questa iniziativa, che non solo preserva il patrimonio culturale, ma lo rinnova attraverso le nuove generazioni.

*Alberto Bosetti,
Presidente del Consorzio San Lorenzo Dorsino Borgo Vivo*

Fondamentale è riconoscere l’importanza di finanziare progetti rivolti ai giovani, considerandoli una risorsa essenziale per il presente e il futuro della nostra comunità. I giovani sono il motore del cambiamento, dell’innovazione e della crescita sociale ed economica. Investire in iniziative che stimolino il loro coinvolgimento attivo, la loro creatività e la loro capacità di apprendere e sperimentare è un passo decisivo per costruire una società più sostenibile e prospera.

I progetti destinati ai giovani non solo offrono opportunità di sviluppo personale e professionale, ma rafforzano anche il legame tra le nuove generazioni e il territorio. Attraverso attività educative, culturali, sportive e sociali, i ragazzi acquisiscono competenze vitali, apprendono il valore della collaborazione e della cittadinanza attiva, diventando protagonisti del proprio futuro e di quello della collettività. Inoltre, tali iniziative contribuiscono a contrastare fenomeni di esclusione sociale e a ridurre il rischio di marginalizzazione, offrendo a tutti i giovani, indipendentemente dalla loro provenienza o situazione economica, pari opportunità di crescita e realizzazione. I progetti rivolti ai giovani, infatti, non solo arricchiscono le esperienze individuali, ma apportano anche benefici collettivi, creando una comunità più coesa, dinamica e in grado di affrontare le sfide del futuro con solidità e creatività.

*Veronica Bissa,
Presidente del Tavolo Piano Giovani delle Giudicarie Esteriori*

Questo volume è frutto dell'impegno, della dedizione e della passione di Andrea, Emily e Sanja, tre splendidi ragazzi locali che hanno saputo dar sfoggio al proprio talento creando qualcosa di meraviglioso.

Grazie al sostegno del Consorzio San Lorenzo Dorsino Borgo Vivo e del Piano Giovani Giudicarie Esteriori è stato possibile dar seguito al progetto "A scuola di fumetto" cofinanziato da quest'ultimo nel 2023 in collaborazione con l'Oratorio di San Lorenzo Dorsino.

Dopo aver analizzato le varie leggende rinvenute sulla nostra Valle e aver fatto proprie le conoscenze condivise da Carmela e Diego dell'Ecomuseo della Judicaria e da alcuni membri dell'associazione Giovane Judicaria, ognuno dei nostri artisti si è dedicato alla re-interpretazione di una leggenda in chiave artistica. Affiancati dal mangaka Ivan Passamani sono andati alla scoperta di Clip Studio Paint, un programma di colorazione digitale attraverso il quale hanno dato colore al capolavoro che vi presenteremo nelle prossime pagine e che il graphic designer Fabiano Bosetti ha saputo assemblare con attenzione e gusto. Ognuna delle tre opere sarà preceduta dalla versione riassuntiva della leggenda a cui gli artisti si sono ispirati.

Adriana Paoli

Un caloroso saluto a coloro che stanno leggendo questo volume. Sono Ivan Passamani, il disegnatore che ha avuto l'onore, grazie alla collaborazione con Adriana Paoli e all'appoggio delle varie associazioni di San Lorenzo Dorsino, di poter portare alla luce il lavoro realizzato dai ragazzi che hanno partecipato al corso di fumetto e che ora è nelle vostre mani. Scrivo questo pensiero per poter esprimere il grande orgoglio che provo nel vedere stampata quest'opera e soprattutto nel ricordare come questi giovani talenti si siano impegnati per rendere tutto ciò possibile. Hanno dimostrato tanta voglia di imparare, di mettersi in gioco e di far fronte alle difficoltà da noi imposte per poter raggiungere un importante traguardo: la loro prima pubblicazione.

Creatività, immaginazione e allegria hanno caratterizzato ogni nostro incontro.

L'unione e l'affiatamento di questi giovani è un qualcosa di meraviglioso. Ho avuto modo di trasmettere loro le nozioni e tutta la passione che nutro verso l'arte del Fumetto che è patrimonio della nostra cultura. Contemporaneamente però anch'io ho imparato molto da loro: ho imparato a saper sognare in modo sempre vivo, a trovare nuove idee, a prendere ispirazione dalle cose più semplici che riempiono la nostra quotidianità. Detto questo, non mi resta che ringraziare nuovamente e lasciare tutti voi alla lettura di questo volume.

*Ivan Passamani,
Mangaka, autore di Dayla Dunn*

Come Giovane Judicaria siamo molto soddisfatti di aver contribuito alla realizzazione di questo progetto in quanto sposa alla perfezione i cardini dell'associazione, andando a proporre in chiave più giovanile e moderna un retaggio storico e culturale del nostro territorio come possono essere le leggende. L'associazione nasce infatti con lo scopo di portare i giovani alla scoperta di ciò che li circonda affinché possano decidere in modo consapevole se è qui che vogliono radicare il loro futuro. I ragazzi hanno dimostrato grande impegno andando a illustrare e dando quasi vita ai personaggi delle storie della nostra tradizione.

Credo che raccontare in chiave artistico-moderna la nostra realtà paesana sia un metodo avvincente per tramandare alle generazioni future la realtà del territorio ma anche per catturare la curiosità del turista.

*Nicola Cherubini,
Presidente dell'Associazione Giovane Judicaria*

L'Ecomuseo della Judicaria è orgoglioso di aver sostenuto un progetto che valorizza i giovani come interpreti del nostro patrimonio culturale. "A caccia di leggende" unisce tradizione e modernità, reinterpretando le storie del territorio attraverso il linguaggio creativo del disegno e del fumetto, particolarmente vicino alla sensibilità dei ragazzi. Abbiamo contribuito con entusiasmo come ponte tra passato e futuro, offrendo supporto e materiali per arricchire questo percorso. Riconosciamo il grande impegno dei giovani, che hanno saputo gestire il progetto con passione, creatività e autonomia, trasformando la cultura locale in un racconto innovativo e coinvolgente. Un'esperienza che dimostra quanto sia preziosa la loro energia nel costruire legami autentici con il territorio.

*Carmela Bresciani,
Presidente Ecomuseo della Judicaria*

Le processioni di San Silvestro

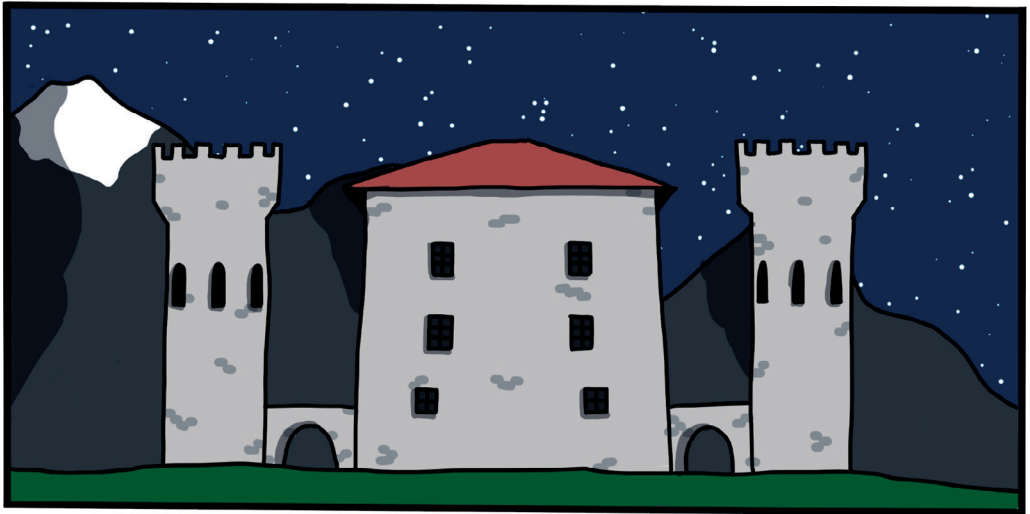
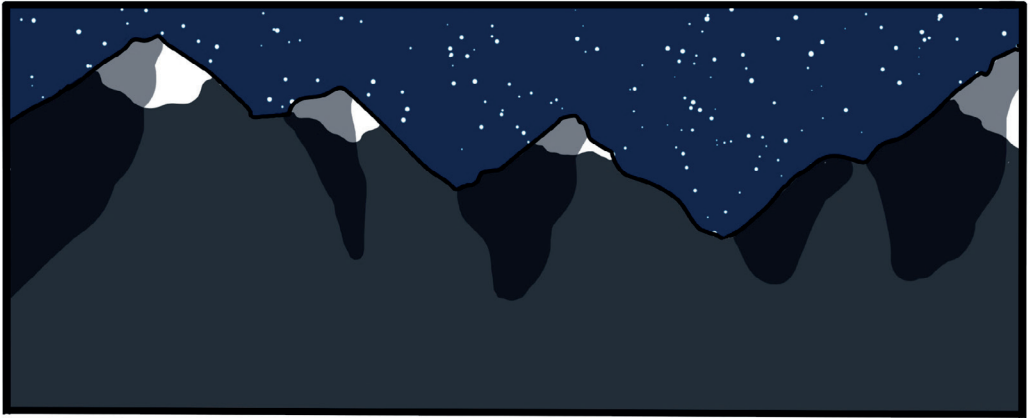
Illustratore:
Emily Bosetti

Le processioni di San Silvestro*

Nelle calde notti d'estate, quando la gente della piana del Lomaso rientrava a casa dai campi, due processioni di spiriti oranti venivano avanti dalla strada di San Silvestro e da sotto Castel Spine: una era composta da monaci, l'altra da fanciulle. Tutti indossavano lunghi abiti bianchi e recitavano lugubri litanie tenendo in mano una candela accesa. Accadde che una sera uno spirito dalla carnagione chiara, dagli occhi trasparenti e dai capelli biondi si avvicinò a una fanciulla che era di passaggio porgendole il cero acceso. Quando lo spirito sparì, la candela si trasformò improvvisamente in un braccio umano!

Passarono molte notti prima che si verificasse nuovamente il contemporaneo incontro delle due processioni e solo allora la giovane poté restituire il braccio allo spirito femminile che camminava senza niente in mano. Fu così che l'incantesimo si sciolse.

* Neri Mauro, *Mille leggende del Trentino*, Casa Editrice Panorama, Trento, 1997, p. 42





*Madonna,
duce es tutus,
consolator et
spes
nostra. speranza*



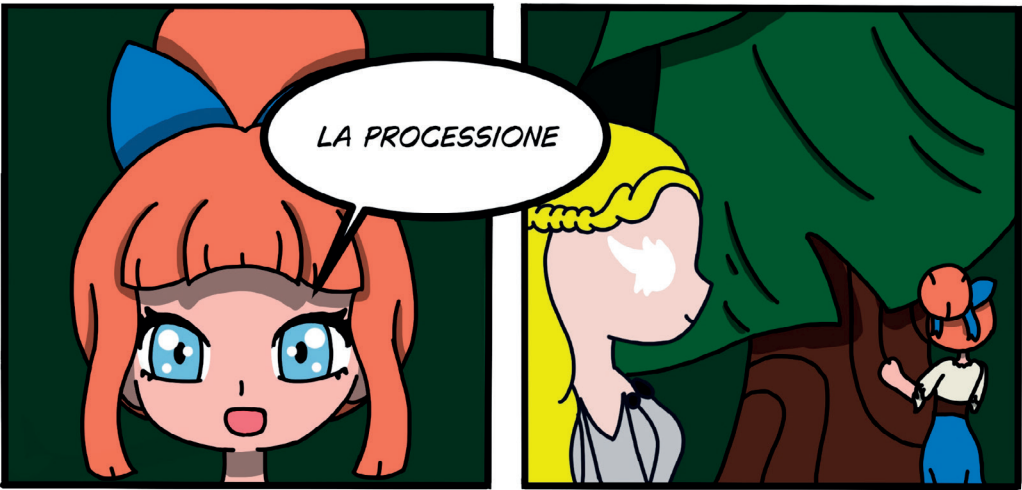
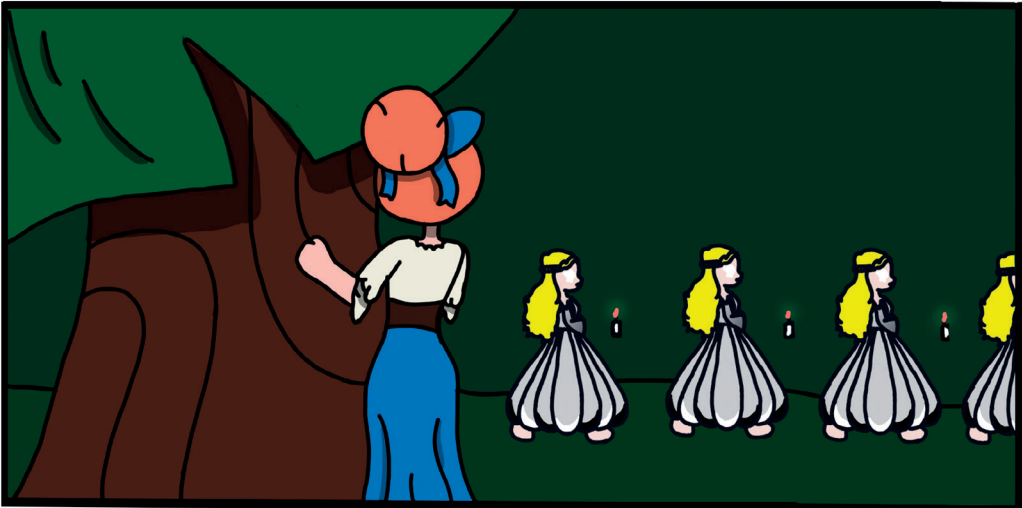
*Nostros
sollicitudines,
gaudia,
aerumnas tibi
committimus.*

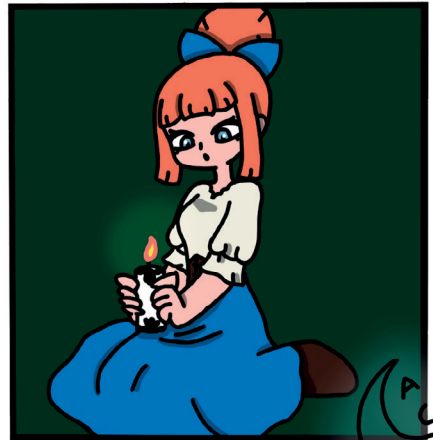
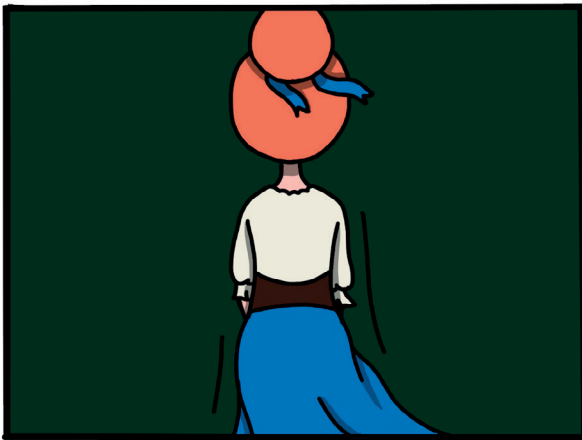
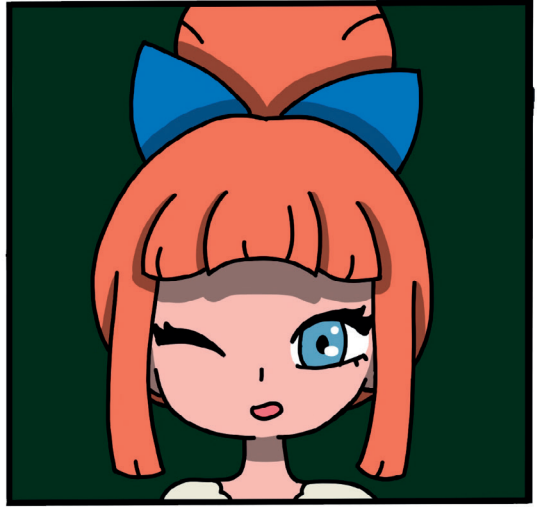
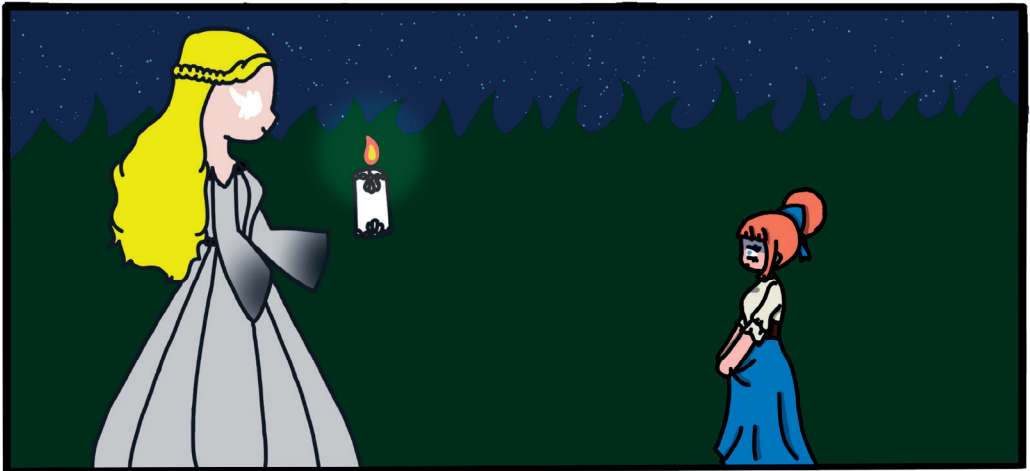


*Suscipe nos, et intercede pro nobis cum Filio tuo divino.
Aduva nos ut secundum Dei voluntatem vivamus et testimonium
eius amoris in mundo reddamus.*



*Maria, auscultatio, aures aperi,
sciamus quomodo audiat Verbum
Filii tui Iesu in mille verbis
huius mundi; sciamus quomodo rem
in qua vivimus audire, cuius
personae conveniant, praesertim iis
qui pauperes sunt.*





Il passo della morte

Illustratore:

Sanja Paoli

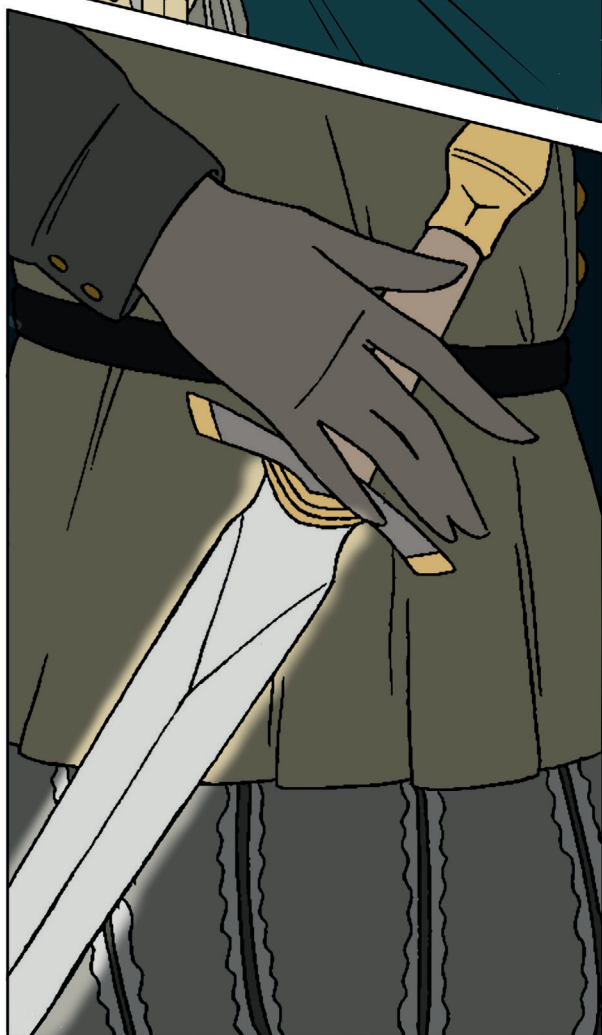
Il passo della morte*

Nei primi anni del 1300 Castel Campo era abitato da un giovane di nome Graziadeo, stimato da tutta la popolazione e corteggiato da molte ragazze del posto. Il suo cuore però batteva solo per Ginevra di Stenico, alla cui mano aspirava. Ella però era già promessa sposa di Aliprando, Signore di Castel Toblino, che spesso andava a farle visita percorrendo la strada del Casale e il Ponte Romano sul Sarca. Graziadeo covava gelosia nei suoi confronti e fu per questo che meditò su come vincere l'avversario. Un giorno rimase ad attenderlo dietro a un cespuglio sulla strada delle zette, un passaggio stretto al cui lato sorgeva un profondo burrone. Quando all'imbrunire Aliprando tornò sul suo cammino, Graziadeo gli sbarrò il passo dicendo: "Tu torni da Ginevra, io l'amo, voglio che sia la sposa mia! Come puoi vedere ho infisso un pugnale nell'albero laggiù. Se oserai ancora passare di qui, quel pugnale trafiggerà il tuo petto". Il Signore di Toblino proseguì la sua discesa un po' più pensieroso ma deciso ad affrettare le nozze. Così all'alba si mise in cammino, ma l'avversario lo attendeva in agguato nello stesso punto.

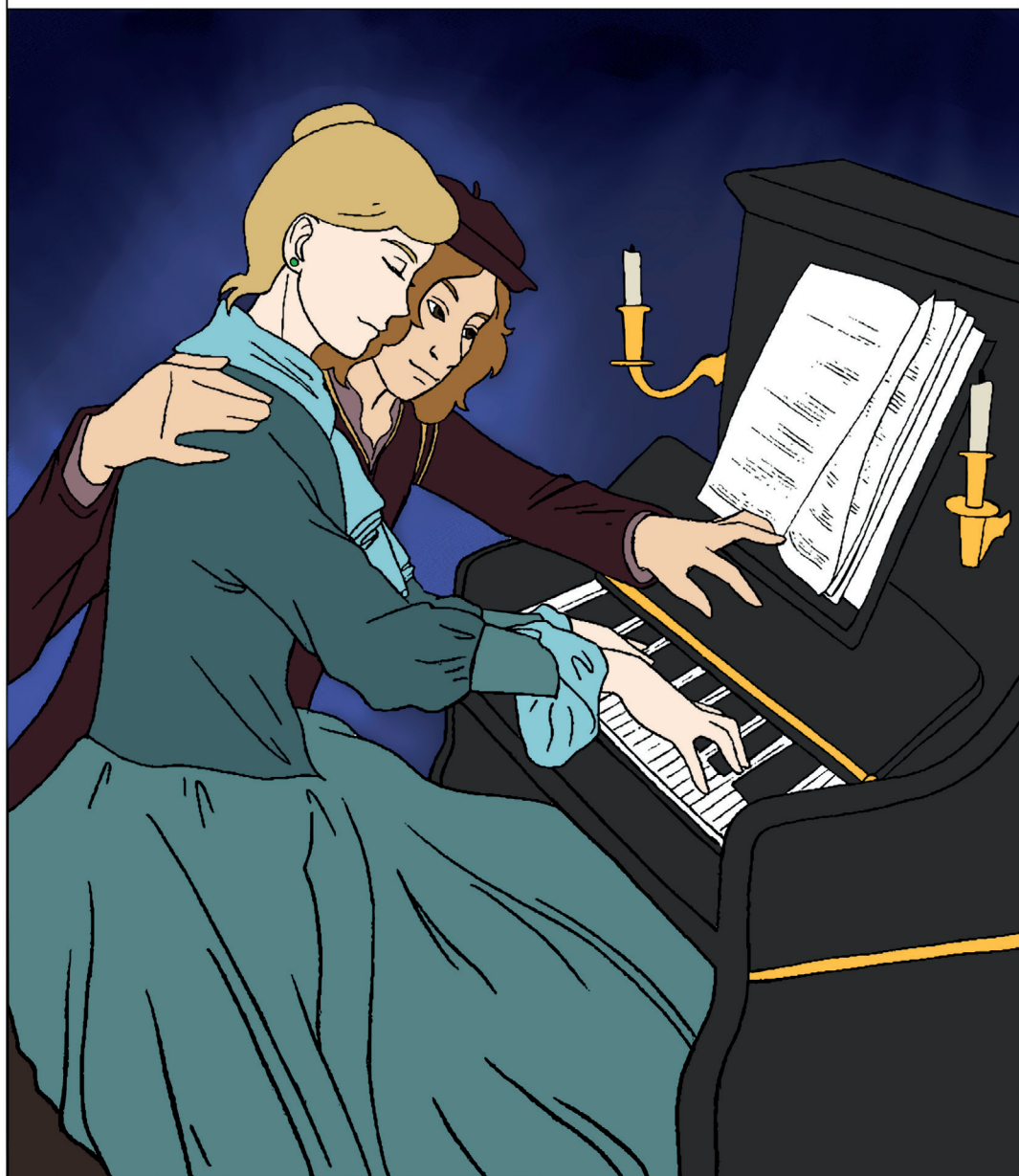
Fu così che qualche giorno più tardi alcuni viandanti rinvennero il suo corpo in fondo al dirupo con un pugnale nel petto. Da allora tale passaggio prese il nome di Passo della Morte. Ginevra intanto attendeva invano il suo amato al Castello di Stenico. Graziadeo, ritornato al Castello di Campo, inviò un gruppo di suoi bravi a rapire la ragazza. Una volta trovata venne rilegata in una stanza del castello di Campo. Quando Graziadeo vi entrò ella gridò: "Statemi lontano con quelle mani macchiate di sangue!" Il giovane si ritirò e presto venne arrestato per l'omicidio commesso. Dopo sei mesi di prigionia, Graziadeo fu graziato dall'imperatore a condizione che pagasse una somma alla famiglia di Ginevra. Non appena fu libero fece visita alla stanza dove aveva rinchiuso Ginevra, la quale però era partita. La cercò con affanno nei boschi e nei villaggi attorno senza mai ritrovarla.

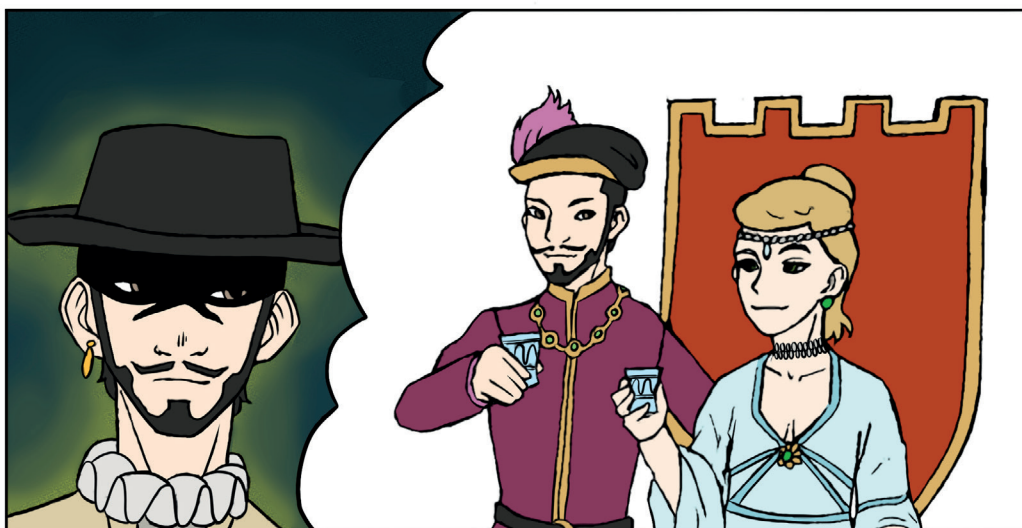
* Bressan Felice e Luigi, *Il romitorio del Casale. Storia, leggende e ambiente*, Pro Loco Sarche, Trento, 1988, p. 43





**GRAZIADEO ASPETTA ALIPRANDO CHE È
ANDATO A CASTEL STENICO PER UN
APPUNTAMENTO GALANTE CON GINEVRA...**











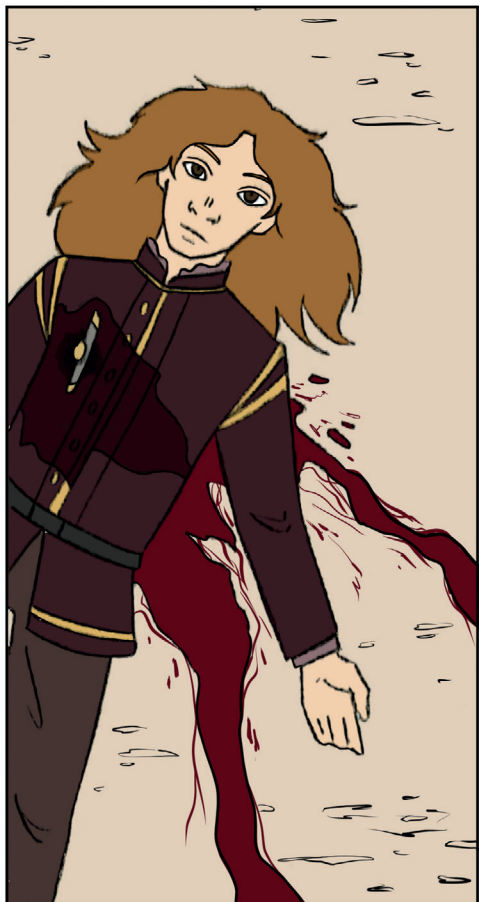
**LO VEDI
QUESTO
PUGNALE?**



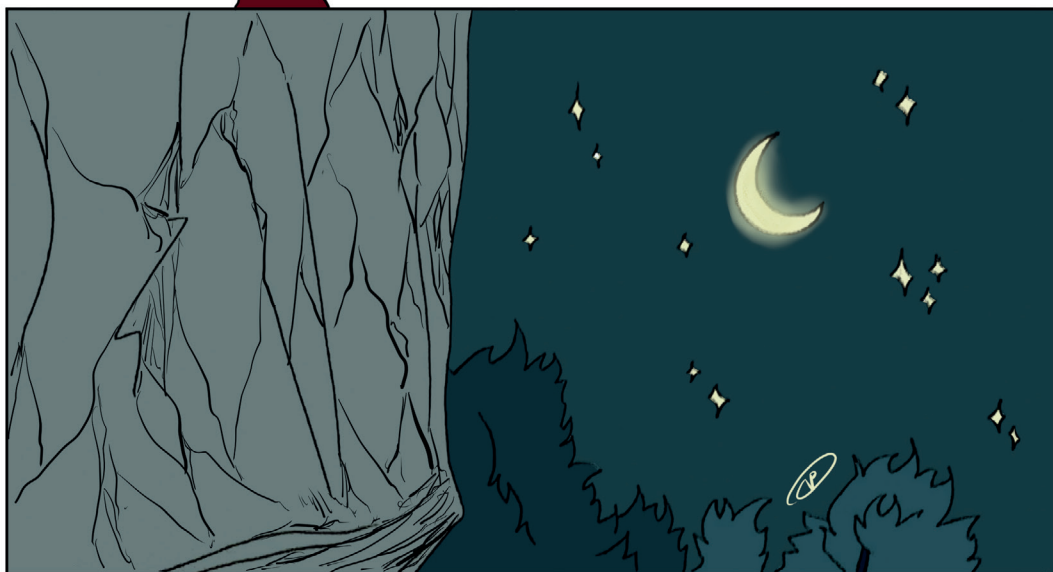
FAI UN ALTRO PASSO... E SARÀ LA TUA FINE!







**E ORA,
GINEVRA SARÀ MIA**



La castellana e il braccio morto

Illustratore:
Andrea Cherotti

La castellana e il braccio morto*

C'era un tempo in cui la castellana di Spine era molto triste. Passava ore alla finestra a guardare la valle senza però vedervi alcuna bellezza. Soffriva desiderando non si sa che cosa. Un dì, mentre suonava malinconica la spinetta, udì il rumore degli zoccoli di un cavallo. Affacciatasi al davanzale scorse un cavaliere che, fermo davanti al portone del castello, scendeva dalla sella e si faceva strada nel palazzo scostando chiunque si mettesse sul suo cammino. Poco dopo la porta si aprì cigolando e lo sconosciuto le chiese con voce profonda: "Vuole darmi un bacio, bella signora?" Aveva il volto coperto da un cappello piumato. Colta di sorpresa, il cuore della giovane castellana iniziò a pulsare agitato. Non riuscì a dire di no ed ecco che lo baciò. Le sue labbra erano fredde e insipide. Per ringraziarla il cavaliere gettò un bastone sulla spinetta e, dopo essersi inchinato, lasciò il castello e ripartì al galoppo. Quando la fanciulla fece per raccogliere quell'inusuale regalo, il bastone assunse le sembianze di un braccio umano ed iniziò a suonare una triste melodia senza fermarsi mai, se non talvolta per riposare. In tutto il castello risuonava quella musica funerea ma nessuno osava metter fine a quell'incantesimo.

Un giorno la giovane si recò dal parroco di Vigo Lomaso e, in confessionale, gli raccontò tutto l'accaduto. Pentita, promise al Signore che non avrebbe più accettato alcuna galanteria da parte di sconosciuti. Lui, in cambio, le spiegò cosa fare per liberarsi da quel sortilegio: "Va' nel bosco di San Silvestro quando la luna sarà piena. Porta con te il braccio avvolto in un tessuto. A mezzanotte udirai gli zoccoli del cavallo del tuo cavaliere arrivare da lontano. Esattamente nel momento in cui ti passerà accanto in sella al suo destriero, tiragli il braccio addosso e poi fuggi!" Così fece. Tutto andò come previsto. Il braccio morto, il cavallo e il cavaliere scomparvero da Castel Spine e la fanciulla ritrovò dentro di sé le ragioni per cui sorridere alla vita.

* Neri Mauro, *Mille leggende del Trentino*, Casa Editrice Panorama, Trento, 1997, pp. 25-26







OH SIGNORE...

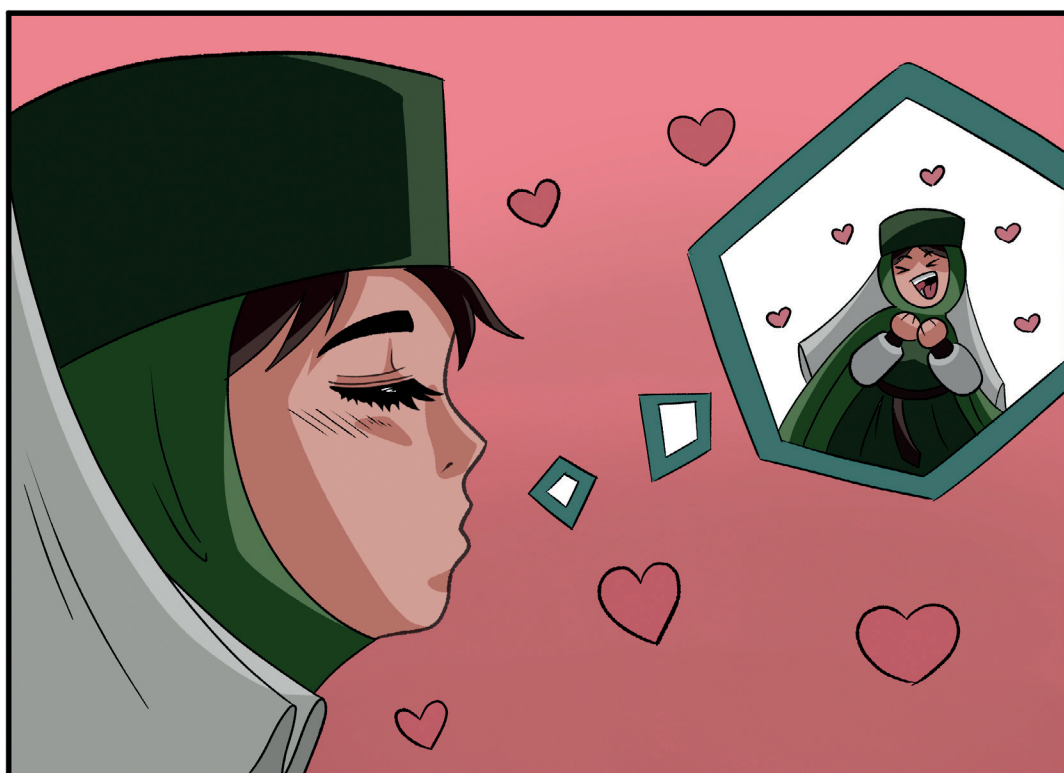


CIAO



BACIAMICI





...NON PUOI
VEDERE
IL MIO VISO





...
VA BENE
...



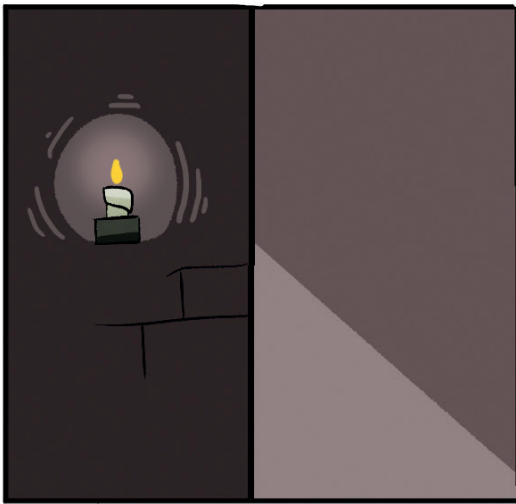














4 GIORNI DOPO



PADRE MI
DEVE AIUTARE!!!



QUALCHE TEMPO DOPO...

QUINDI FAMMI
CAPIRE...
HAI UN BRACCIO
MORTO CHE TI
PERSEGUITA?



...



OK, QUESTO
É CIÒ CHE
DEVI FARE
...

... A MEZZANOTTE VA AL BOSCO DI SAN SILVESTRO
CON IL BRACCIO AVVOLTO IN UN LENZUOLO....



...APPENA SENTIRAI IL RUMORE DI ZOCCOLI...



...DOVRAI GETTARE IL BRACCIO ADDOSSO AL CAVAGLIERE
E FUGGIRE.

... E A QUEL PUNTO LA MALEDIZIONE SARÀ FINITA ...



NON BACERÒ MAI PIÙ NESSUNO!!!!



And
Ch

Fine

Leggende ai piedi delle Dolomiti

La possibilità di creare un fumetto è stata la conclusione perfetta dei vari corsi che ci sono stati offerti. Ci ha dato la possibilità di dimostrare come le nostre abilità sono migliorate nel tempo, di dare libero sfogo alla nostra creatività e anche di scoprire un sacco di leggende delle nostre valli.

Emily Bosetti

Il percorso affrontato per arrivare a questo risultato è stato ricco e coinvolgente. I corsi sono stati ben organizzati e mai demotivanti. Per quel che mi riguarda mi ha aiutato a imparare e migliorare delle abilità utili non solo nel campo del fumetto ma in generale nella vita e nel mondo del lavoro. Vedere poi i risultati del lavoro e dell'impegno impiegati nel progetto è veramente gratificante. Voglio ringraziare chi ha reso possibile quest'esperienza.

Sanja Paoli

Questa esperienza mi ha aiutato a migliorare nel disegno e nella gestione del mio tempo oltre ad essere stata piacevole e divertente.

Andrea Cherotti

